

Il Riposo nello Spirito: terapia insolita ma efficace.

Il Riposo Nello Spirito non è una novità del movimento carismatico.

Nel vecchio testamento viene raccontata l'esperienza di Riposo nello Spirito di alcuni profeti che quando hanno un contatto visivo con Dio cadono con la faccia a terra e poi sentono il Signore che parla loro; è successo ad Ezechiele *“Guardai ed ecco la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra e il Signore mi disse...(Ez.44,4)”*, a Daniele *“Ebbi paura e caddi con la faccia a terra”* (Dn.8.17) *“appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra”*(Dn..10,9). Per altri profeti come Isaia, Geremia, Elia invece non si è mai reso necessario, sono entrati in comunione con Dio senza cadere; come anche Abramo che ha sempre conversato tranquillamente con Dio. Si può spiegare ciò che è loro successo facendo un paragone con l'energia elettrica: il contatto con l'energia di Dio fa saltare il salvavita, è “troppo” e ciò che è materia va in black out; alcuni sono più sensibili, altri resistono di più. Lo vediamo anche fra di noi, ci sono alcuni che si gustano la presenza dello Spirito senza cadere, altri che basta un soffio per finire a terra. In questo caso si tratta di un Riposo nello Spirito spontaneo, non indotto come quello che faremo oggi. E' bene precisare che il Riposo spontaneo si può controllare; quando non è il momento o non è la situazione adatta si può impedirsi di cadere aggrappandosi a qualcosa o facendo dei movimenti.

Nel nuovo testamento anche gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni hanno un'esperienza di riposo nello Spirito sul monte Tabor quando odono la voce dalla nuvola che dice *“questi è mio Figlio, l'amato, ascoltatelo”* (Mt.17,5-7) presi da grande spavento cadono con la faccia a terra, ma Gesù li tocca e dice *“Alzatevi, non temete”*. Anche le guardie che vanno ad arrestarlo nell'orto del Getzemani, non appena Gesù proclama la propria divinità dicendo *“IO SONO”* indietreggiano e cadono a terra. (Gv.18, 6).

Tutte queste esperienze hanno in comune una sensazione di paura, i protagonisti sono talmente spaventati che il Signore deve continuamente ripetere *“non temere”*, sono talmente pietrificati che non riescono nemmeno a parlare, solo ad ascoltare. Ma questi casi di Riposo nello Spirito non hanno molto a che fare con la nostra esperienza perché noi abbiamo a che fare con lo Spirito di Cristo Risorto, con lo Spirito di Dio fatto Uomo, con lo Spirito a misura d'uomo, con lo Spirito Santo che ha il compito di farci conoscere Gesù e la potenza della Risurrezione (Fil.3,10), Gesù e il suo essere presente fra di noi come Pastore buono che si prende cura di noi; noi abbiamo a che fare con lo Spirito della Nuova Creazione.

Possiamo prendere come riferimento solo quanto accaduto a Saulo sulla via di Damasco poiché quello era lo Spirito di Gesù il Risorto. Ciò che caratterizza la sua esperienza non è la paura ma lo **stupore**. Saulo non sente voci roboanti e non ha visioni che gli incutono spavento, vede una grande luce sfolgorante e questo contatto con il divino lo fa cadere in riposo e sente una normale voce d'uomo che gli parla, e gli parla con amore poiché Paolo senza sforzo e con stupore gli chiede *“Chi sei Signore?”* Gesù che è Misericordia non lo sgrida, non lo punisce, lo rende solo consapevole *“Io sono Gesù che tu perseguiti”*(come dirà poco dopo Anania, Saulo aveva il compito di legare in catene tutti coloro che invocavano il Nome di Gesù).

Dopo averlo reso consapevole subito opera su di lui rendendolo cieco a quello che è il suo mondo per poi aprirgli gli occhi sul mondo dello Spirito attraverso l'imposizione delle mani di Anania: *“Anania, avendo imposto le mani su di lui disse: Saulo, fratello, il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, mi ha mandato a te affinché tu vedessi di nuovo e fossi pieno di Spirito Santo. Subito caddero dai suoi occhi come delle squame e vide di nuovo, ed essendosi alzato fu battezzato e avendo preso cibo ricuperò le forze”* (Atti capitolo 9).

Anania ha fatto ciò che faremo noi a ciascuno di voi con l'imposizione delle mani oggi e domenica prossima, giornata di preghiera di effusione: lo ha affidato allo Spirito di Dio che lo ha fatto rialzare guardandolo e liberandolo, lo ha edificato come Paolo e col battesimo gli ha consegnato l'eredità che appartiene a tutti i suoi santificati (Atti 20,32); gli ha aperto gli occhi su cieli nuovi e terra nuova presentandogli il Suo progetto e lo ha riempito di forza per seguire le Sue orme, fino a portarlo a dire *“Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me”*.

Gesù avrebbe potuto fare tutto da solo, non aveva bisogno di Anania, come non avrebbe bisogno di noi oggi, ma il Padre ci vuole collaboratori nella storia della salvezza dell'umanità e questo è un grande dono che fa a ciascuno di noi.

Questo spiega il segno che distribuiremo oggi: un battutolo di cotone imbevuto di olio benedetto. Simbologgia il nostro **stupore** davanti a questo Dio che ci chiede di essere sua mano che benedice nel

Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nel Suo Nome. E' lo stesso stupore di Paolo abbagliato e conquistato da Gesù.

Cosa succede nel Riposo dello Spirito?

Chi impone le mani eleva a Dio una preghiera di intercessione, parlata o in lingue. La persona che riceve l'imposizione delle mani vacilla e cade dolcemente, sostenuta e accompagnata a terra, su un tappeto, da un muscoloso fratello in piedi dietro di lei. Rimane a terra qualche minuto o anche mezz'ora o più. Non forzatevi ad alzarvi, lasciate tempo allo Spirito di completare ciò che vuole operare. Chi non se la sente di cadere, per imbarazzo, perché non si sente pronto, o altro, e fa resistenza alla spinta dello Spirito non cadrà perché il Signore non fa violenza ma agisce comunque.

Cosa si prova?

A livello fisico si prova una sensazione di debolezza fisica in tutte le membra, un senso di assenza di peso in coloro che cadono. Anche coloro che non cadono in genere avvertono un tremito alle gambe che tendono a cedere e una vertigine dolce e non fastidiosa. In entrambi i casi c'è uno stato di pace e di dolcezza. Una volta a terra è come se il corpo fosse addormentato e non riusciamo a muoverlo. Quando si sente che ci si può rialzare, rialzandosi si sente un senso di pesantezza e una grande voglia di continuare quello stato di quiete.

A livello mentale si è pienamente coscienti, si sente tutto ciò che succede, al punto che alcuni si chiedono cosa fare con la mente durante il Riposo; personalmente, visto che di solito rimango a terra parecchio, per tutto il tempo faccio preghiera del cuore, oppure sento dentro di me una preghiera in lingue, oppure seguo con la mente il canto.

A livello spirituale si avverte un benessere causato dalla presenza di Dio. Ci può essere anche la sensazione di calore nel cuore e nel petto, tremore delle palpebre chiuse, o anche un leggero tremore delle mani. A livello interiore ciò che si sente dipende da ciò che il Signore sta guarendo o liberando, in genere si sente una grande pace ma a volte il Signore fa risalire a galla il dolore di vecchie ferite o fa rivivere situazioni per portare guarigione e liberazione, e questo può causare un pianto di liberazione; alcuni invece ridono. A volte non si sente niente perché il Signore sta operando sul nostro spirito e questo non dà percezioni sensibili. Qualunque cosa stia operando, i frutti se non sono immediati sono a lungo termine; il Signore non ci lascia andare a mani vuote

Perché ricorrere a questo metodo di terapia?

Se abbiamo paragonato il Riposo nello Spirito ad un black-out elettrico vuol dire che anche il nostro sistema di allarme viene disattivato e la mano del Signore può entrare nella nostra "casa" per trasformarla in Suo tempio. Il mettere KO la nostra dimensione materiale, il nostro corpo, rende più facile al Signore agire sulla nostra dimensione interiore e spirituale per portare trasformazione del nostro essere nella sua interezza e per portare conversione: a credere nel Suo Amore di Padre e a credere nel Signore nostro Gesù (Atti 20,21), Dio che vive e opera in mezzo a noi; a credere per esperienza non per sentito dire.

Concludo con un augurio che è una promessa di Dio Padre: *"Colui che siede sul trono distenderà la sua tenda su di loro. Non avranno più né fame né sete; non li colpirà più il sole né calore alcuno, poiché l'Agnello che sta in mezzo al trono, li pascerà e li condurrà alle sorgenti di acqua viva; e Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi"*(Ap.7,15b-17).